

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant anibus laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma legunt!

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae viciat mundum vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Ulmen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corno del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 31 Luglio 1903

LE ORIGINI DEL CONCLAVE

Oggi dunque i Cardinali di Santa Romana Chiesa sono riuniti in Conclave per eleggere il nuovo Papa. Crediamo quindi utile dare alcuni cenni sommari sulle origini del Conclave e sulle cerimonie con cui in esso si procede alla nomina del Papa.

Nel 1271, alcuni Cardinali, riuniti a Viterbo per la elezione di un nuovo Papa, protrando le loro riunioni perchè non si trovavano d'accordo sulla scelta, provocarono una misura di rigorosa impazienza da parte degli abitanti, che li rinchiusero nel palazzo in cui erano, murandone le porte e minacciando di aumentare di severità, se non si fossero presto decisi. Lo stratagemma riuscì e fu eletto il B. Gregorio X.

Quello che allora fu violenza dei Viterbesi, venne in seguito ritenuto dai Pontefici come uso opportunissimo, non per affrettare una decisione di tanta importanza quale l'elezione di un nuovo Papa, ma per sottrarre i Cardinali elettori ad ogni influenza esteriore, mantenendoli nella indipendenza delle proprie opinioni individuali e nella serenità delle loro discussioni.

Costituzioni speciali prescrivono che essi si raccolgano in luogo chiuso, che, fino agli ultimi tempi, fu il Quirinale, come quello che meglio si prestava alla artificiale formazione delle varie celle, destinate ad abitazione dei Cardinali. Mutate le condizioni dei tempi, il luogo chiuso e unicamente sicuro in Roma per l'importante Consesso è il Vaticano, ove il Conclave si tiene anche alla morte di Pio IX.

Il luogo destinato al Conclave è il recinto che comprende gli appartamenti fiancheggiati il cortile di S. Damaso, nei quali, fatti sloggiare gli abitanti abituali, si dispongono piccoli quartieri per ogni Cardinale, composti di tre o quattro stanze, dove egli può alloggiare con il concubino e un domestico. Nello stesso cortile si dispongono le cucine e le altre dipendenze; nella sala ducale si erigono altari per la celebrazione delle Messe, nella Cappella Paolina si assiste alla Messa conventuale, nella Sistina avvengono gli scrutini; l'ingresso al Conclave è per la scala del portone di bronzo.

Nel decimo giorno, dopo la morte del Papa, i cardinali si raccolgono. Ora il principe Chigi è per diritto Maresciallo del Conclave, il quale ufficio egli assume dopo aver pronunciato un giuramento speciale. Entrano pure in Conclave il Sagrista, il sotto-Sagrista e due frati conversi degli Agostiniani. Il segretario del Sacro Collegio diviene segretario del Conclave, entrando egli pure nella clausura con l'Uditore e il Sostituto della Congregazione concistoriale.

Fanno parte del personale subalterno alcuni maestri di cerimonie, due medici, un Fate-bene-fratelli farmacista, servi all'uopo necessari, dopo aver tutti prestato giuramento al Cardinale Camerlengo di osservare il segreto scrupolosamente.

Il maggiordomo del Palazzo Apostolico diventa governatore del Conclave restando al di fuori di esso. La ruota attraverso la quale si trasmettono i cibi e le provviste necessarie, sono custodite dai chierici della Camera Apostolica, dai Protonotari Apostolici, dai Vescovi assistenti al Trono pontificio, e dai votanti della Segreteria papale.

Nel decimo giorno dalla morte del Papa, i Cardinali, dopo avere assistito alla Messa dello Spirito Santo, celebrata dal Decano nella Cappella Paolina, e udito un sermone latino, col quale un prelati li esorta a ben decidere nella elezione che stanno per fare, si avviano processionalmente al Conclave.

Ciò succede nelle ore pomeridiane. Il luogo di partenza della processione in passato era la chiesa di San Silvestro, donde si recavano al Quirinale; ora si riuniscono nella Cappella Paolina. Intonato il « Veni Creator », preceduti dalla Croce e dai concilisti, entrano nella Cappella Sistina, prestano giuramento, quindi giurano anche i concilisti. Compita tale cerimonia, si fanno uscire tutte le persone estranee; il Maresciallo chiude le serrature esterne della porta del Conclave, il Camerlengo le interne, e stendesi atto ufficiale di questa chiusura. Fatta dal Camerlengo con tre Cardinali un'altra ispezione definitiva nell'interno, il Conclave è nel suo principio.

Dentro il Conclave i Cardinali portano un costume speciale chiamato *la croccia*. E' un mantello di lana violetta in forma

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 171

L'elezione dei Sommi Pontefici nei tempi antichi

L'elezione dei Sommi Pontefici non ebbe un sol modo ed una sola forma, sempre variò nel corso dei secoli. Sul come siano stati creati i primi successori di San Pietro non si possiedono che tradizioni vaghe: le ricerche storiche non sono giunte ad un preciso accertamento in proposito. E' solo alla metà del sec. III che noi ci imbattiamo in una memoria formale: una memoria di San Cipriano. Questo ci dice: « Conforme ad una usanza che ha la sua origine nell'istituzione divina e che, osservata già dagli Apostoli, è ora ugualmente seguita da noi e in quasi tutte le provincie, bisogna, quando si tratta di ordinare un vescovo, che i vescovi più vicini e quelli della medesima provincia si radunino, che si proceda all'elezione alla presenza del popolo, il quale perfettamente conosce la vita di ciascuno a causa degli atti di cui è stato testimone ». Queste parole sono state scritte da San Cipriano a proposito della elezione di Papa Cornelio, sulla quale elezione il santo ci dà ragguagli abbastanza minuti.

Racconta che Cornelio fu eletto da sedici vescovi allora presenti a Roma, con la testimonianza di quasi tutto il clero, col suffragio del popolo presente, col voto del presbitero, ossia del collegio dei presbiteri e con il concorso degli uomini più notevoli.

Dal referto di S. Cipriano si ha adunque che nell'elezione del Pontefice entrava di diritto popolo e clero o dando il suffragio, o testimoniando; ma rimaneva poi ai vescovi di convalidare o meno la designazione dei fedeli e del clero e di consacrare il vescovo eletto.

La disciplina in vigore ai tempi di San Cipriano perdurò fino al secolo XI. Durante tutto questo tempo, appena veniva annunziata la morte del Papa, i vescovi più vicini a Roma convocavano il popolo nella basilica lateranese, affine di passare all'elezione d'un nuovo Papa.

Da notarsi poi che il nuovo eletto era l'arcidiacono della Chiesa Romana, o qualche diacono; raramente un suddiacono, od altro membro del clero avente solo gli ordini minori; mai un vescovo o un sacerdote.

Perchè ciò? La ragione della scelta d'un arcidiacono o d'un diacono stava nell'essere questi molto esperti nella gestione dei beni della Chiesa e nel governo della medesima. Quanto ai vescovi, questi si consideravano come vincolati al loro gregge e sembrava una specie di condannevole divorzio la loro traslazione. Lo stesso dicasi dei sacerdoti, i quali per la ordinazione si ritenevano legati alla loro chiesa.

Ma questo sistema aristocratico di nominare il Pontefice se nel principio riuscì per un periodo di tempo pacato e tranquillo degenerò poi in abusi e tumulti, tanto che il papa Simmaco nel 499 dovette pensare a un provvedimento. Convocò questo papa un concilio romano nella basilica vaticana; vi parteciparono settantadue vescovi, ed all'assemblea il pontefice indicò lo scopo del concilio con queste storiche parole: « Io vi ho convocati per cercare la maniera di sopprimere le mene dei vescovi, gli scandali e i tumulti popolari quali avvennero durante la mia elezione ». In questo concilio fu stabilito tra l'altro che non si potesse trattar dell'elezione del papa futuro durante la vita e ad insaputa di quello vivente; che qualunque sacerdote, diacono o chierico avesse in simili condizioni promesso il proprio voto a qualche pretendente, venisse sospeso da tutte le sue funzioni; che in caso di morte improvvisa del pontefice, di modo che egli non avesse potuto provvedere all'elezione del suo successore, si dovesse consacrare quegli che avesse raccolto i suffragi di tutto il clero o almeno il maggior numero di voti.

Saggie le disposizioni di papa Simmaco; pure non valsero ad impedire nei tempi seguenti che le elezioni dei sommi pontefici non avvenissero tratto tratto con notevoli agitazioni. Talvolta corse persino il sangue; e ciò per la intromittenza del popolo.

Peggio avvenne in epoche posteriori, quando i re convertiti al cristianesimo vollero arrogare a sé i diritti del popolo e quelli del clero nell'elezione dei pontefici. I re goti, gli imperatori di Bizanzio, gli esarchi di Ravenna giunsero perfino ad imporre un tributo di 3000 scudi d'oro al nuovo eletto per confermarlo e riconoscere ufficialmente la sua elezione.

Un periodo di libertà nell'elezione del pontefice s'ebbe da circa la fondazione dell'impero d'occidente fino a gran tempo poi. Ma gli imperatori tedeschi discendenti da Ottone ripristinarono gli abusi. Questi monarchi giunsero a tanto di pretesa da strappare in proprio favore il privilegio di presenziare mediante due legati imperiali, l'elezione del Pontefice fatta dal clero e dal popolo. Ne nacquerò com'è naturale, due fazioni: la imperiale e la romana, che si dilaniarono a vicenda per quasi due secoli, tutto il X e parte del XI. Allora si videro degli scandali lacrimevoli, cagionati precipitamente dalla prepotenza tedesca. In questo stato miserando di cose Iddio, che veglia sull'andamento della sua Chiesa, suscitò un uomo potente ed energico, che pose termine ai disordini: il monaco benedettino Ildebrando, che poi fu papa Gregorio VII.

Ai tempi di questo Grande gli imperatori tedeschi avevano arrogato a sé stessi il diritto di scegliere il Pontefice. Enrico III, pregato dai romani perchè volesse dare un successore al pontefice allora defunto, prescelse Brunone dei duchi di Alsazia, vescovo di Tol. Il nuovo eletto prese la via per Roma; ma a Cluny s'incontrò col monaco Ildebrando, il quale gli dimostrò appieno l'indegnità d'una siffatta elezione, che si dipartiva del tutto dall'antica tradizione della Chiesa ed era puramente laica. Brunone rimase persuaso; giunse a Roma e non volle assumere la tiara prima di essere stato canonicamente eletto dal clero e popolo in presenza e colla convalidazione dei vescovi suburbicari. Con questa forma canonica Ildebrando fece eleggere quattro papi e fu eletto da ultimo egli medesimo.

Sotto la ispirazione di lui, Nicola II stabilì, mediante una bolla, che i soli cardinali vescovi avessero il diritto di decidere sulla elezione; gli altri cardinali non dessero che la loro adesione. Il medesimo papa decretò che, ove l'elezione del pontefice non potesse farsi a Roma, in causa di turbidi cittadini, i cardinali vescovi potessero procedere all'elezione in qualsiasi altro luogo; e ordinò altresì che tra gli eligendi si dovesse dare la preferenza ad un membro del clero romano, se questi avesse avuto i requisiti per l'altissimo ufficio; se poi nessuno del clero romano fosse stato giudicato degno, il pontefice dovesse eleggersi tra il clero della Chiesa universale.

Nel celebre concordato di Worms trionfò per sempre l'idea di papa Ildebrando.

Nella primavera poi del 1271 ebbe origine a Viterbo il sistema del conclave. Del quale avendo noi divisato di parlare in apposito articolo, qui poniamo termine a questi brevi e rapidissimi cenni storici.

Alla vigilia del Conclave

Roma, 30. — (Guelfo) Domani i Cardinali si chiuderanno in Conclave. Li accompagna il voto dei cattolici di tutto il mondo i quali inalzano a Dio preghiere per ottenere un Pontefice in tutto rispondente ai grandi bisogni del tempo in cui viviamo.

Si spera di salutare quanto prima il nuovo Papa benedice dalla loggia vaticana: lo spera il popolo di Roma e i numerosissimi rappresentanti di altre nazionalità, convenuti qui per la circostanza solenne.

Chi sarà il Papa? Sarà un cardinale di Curia o un cardinale arcivescovo italiano? Se fossimo noi gazzettieri liberali a quest'ora avremmo potuto fare mille pronostici con molto maggior fondamento che i giornalisti di qui; ma noi, come cattolici, sentiamo la sconsigliatezza di tali cose e poi siamo usi a ricevere l'annuncio di nomina del nuovo Papa come cosa che viene dal cielo, per opera di una ispirazione celeste e non per effetto di calcoli umani.

I CARDINALI

che sono entrati in Conclave

Ordine dei Vescovi.

Oreglia Luigi, vescovo di Ostia e Velletri. Nato il 9 luglio 1828 a Bene-Va-gienna (diocesi di Mondovì); creato cardinale da Pio IX nel 1873.

Vannutelli Serafino, vescovo di Porto e Rufina. Nato il 26 febbraio 1834 a Genazzano; creato cardinale da Leone XIII il 26 novembre 1887.

Mocenni Mario, vescovo di Sabina. Nato il 22 gennaio 1823 a Montefiasconi, creato cardinale il 16 gennaio 1887.

Satolli Francesco, vescovo di Frascati. Nato il 21 luglio 1839 a Marsciano (Puglia); creato cardinale il 29 nov. 1895.

Agliardi Antonio, vescovo di Albano. Nato il 4 settembre 1832 in Cologno al Serio (diocesi di Bergamo); creato cardinale il 22 giugno 1896.

Vannutelli Vincenzo, vescovo di Palestrina. Nato in Genazzano il 5 dicembre 1836; cardinale riservato in petto il 30 dicembre 1889, pubblicato il 23 giugno 1890.

Ordine dei Preti.

Capocelatro Alfonso, arcivescovo di Capua. Nato il 5 febbraio 1724 a Marsiglia; creato cardinale il 27 luglio 1885.

Rampolla Mariano, nato il 17 agosto 1834 a Polizzi (diocesi di Cefalù); creato cardinale il 14 marzo 1887.

Di Pietro Angelo. Nato il 22 maggio 1828 a Viraro (Tivoli); creato cardinale il 16 gennaio 1893.

Sarto Giuseppe, patriarca di Venezia. Nato il 2 giugno 1835 in Riese (Treviso); creato cardinale il 12 giugno 1893.

Scampa Domenico, arcivescovo di Bologna. Nato il 13 giugno 1861 in Montegranaro (Fermo); creato cardinale il 18 maggio 1894.

Ferrari Andrea, arcivescovo di Milano. Nato il 13 agosto 1850 in Prato (diocesi di Parma); creato il 18 maggio 1894.

Gotti Girolamo Maria. Nato il 29 marzo 1834 a Genova; creato cardinale il 29 novembre 1895.

Manara Achille, vescovo di Ancona. Nato il 20 novembre 1827 in Bologna; creato cardinale il 20 novembre 1895.

Ferrara Domenico. Nato il 4 marzo 1847 a Gradoli (Montefiascone); creato cardinale il 22 giugno 1896.

Prisco Giuseppe, arcivescovo di Napoli. Nato l'8 settembre 1836 a Boscoreca (Napoli); creato cardinale il 30 novembre 1896.

Cretini Serafino. Nato il 4 settembre 1833 in Soriano (diocesi di Orte); creato cardinale il 22 giugno 1896.

Casali del Drago Giovanni Battista. Nato il 30 gennaio 1838 in Roma, creato cardinale il 19 giugno 1899.

Cassata Francesco. Nato il 12 agosto 1841 in Roma; creato cardinale il 19 giugno 1899.

Portanova Gennaro, arcivescovo di Reggio Calabria. Nato l'11 ottobre 1845 in Napoli; creato cardinale il 10 giugno 1899.

Francica-Nava Giuseppe, arcivescovo di Catania. Nato il 23 luglio 1846 in Catania; creato cardinale il 19 giugno 1899.

Respighi Pietro. Nato il 22 settembre 1843 a Bologna; creato cardinale il 19 giugno 1899.

Nichelmy Agostino, arcivescovo di Torino. Nato il 29 novembre 1850 a Torino; creato cardinale il 19 giugno 1899.

Martinelli Sebastiano. Nato il 20 agosto 1848 in S. Anna (Luce); creato cardinale il 15 aprile 1901.

Gennari Casimiro. Nato il 29 dicembre 1839 in Maratea (diocesi di Policastro Bussentino); creato cardinale il 15 aprile 1901.

Boschi Giulio, arcivescovo di Ferrara. Nato il 2 marzo 1838 in Perugia; creato cardinale il 15 aprile 1901.

Bacilieri Bartolomeo, vescovo di Verona. Nato il 27 marzo 1842 in Bressio (Verona); creato cardinale il 15 aprile 1901.

Samminiati Zabarella Alessandro. Nato in Radicondoli (Viterbo) il 4 agosto 1840; creato cardinale il 19 giugno 1899, proclamato il 15 aprile 1901.

Nocella Carlo. Nato in Roma il 26 novembre 1826; creato cardinale il 22 giugno 1903.

Concettoni Beniamino. Nato in Velletri (Viterbo); creato cardinale il 22 giugno 1903.

Aiuti Andrea. Nato in Roma il 17 giugno 1849; creato cardinale il 22 giugno 1903.

Taliani Emilio. Nato in Montegallo (Ascoli Piceno) il 19 aprile 1838; creato cardinale il 22 giugno 1903.

Nello Giuseppe Sebastiano, patriarca di Lisbona. Nato l'8 febbraio 1841 a Lagos; creato cardinale il 24 marzo 1884.

Langénieux Benedetto Maria, arcivescovo di Reims. Nato il 15 ottobre 1824 a Villafranche; creato cardinale il 7 giugno 1886.

Gibbons Giacomo, arcivescovo di Baltimora. Nato il 23 luglio 1834 a Baltimora; creato cardinale il 7 giugno 1886.

Richard Francesco Maria Beniamino, arcivescovo di Parigi. Nato il 9 marzo 1819 a Nantes; creato cardinale il 24 maggio 1889.

Goens Pietro Lamberto, arcivescovo di Malines. Nato il 18 luglio 1827 a Perle (Malines); creato cardinale il 24 maggio 1889.

Gruscha Antonio Giuseppe, arcivescovo di Vienna. Nato il 3 novembre 1820 a Vienna; creato cardinale il 1 giugno 1891.

Logue Michele, arcivescovo di Armagh, primate d'Irlanda. Nato il 1 ottobre 1840 in Raphoe; creato cardinale il 16 gennaio 1893.

Vassary Claudio, arcivescovo di Strigonia, primate d'Ungheria. Nato il 12

febbraio 1832 a Kerszthel; creato cardinale il 16 gennaio 1893.

Kopp Giorgio, vescovo di Breslavia. Nato il 27 luglio 1837 in Duderstadt; creato cardinale il 16 gennaio 1893.

Perraud Adolfo Ludovico Alberto, vescovo di Autun. Nato il 7 febbraio 1828 a Lione, creato cardinale il 29 novembre 1895.

Lecat Vitore Luciano Sulpizio, arcivescovo di Bordeaux. Nato l'8 gennaio 1831 a Mouscour L'exvelles; creato cardinale il 12 giugno 1893.

Sanchez y Hervás Ciriaco Maria, arcivescovo di Toledo. Nato il 17 giugno 1838 in Quintana del Pidio; creato cardinale il 18 maggio 1894.

Cassanos y Pages Salvatore, vescovo di Urgel. Nato il 5 settembre 1834 in Barcellona, creato cardinale il 29 novembre 1895.

Martin de Herrera Giuseppe, nato il 26 agosto 1835 in Aledavilla (Salamanca), creato cardinale il 24 marzo 1898.

Coilliet Pietro Ercole, arcivescovo di Lione. Nato il 14 marzo 1829 a Parigi; creato cardinale il 24 marzo 1898.

Labouré Giuseppe Guglielmo, arcivescovo di Rennes. Nato il 27 ottobre 1841 in Achille-Petit (Arras), creato cardinale il 24 marzo 1898.

Mathieu Francesco Desiderato, nato il 28 maggio 1838 in Einville (Nancy), creato cardinale il 19 giugno 1899.

Kniaz de Kozelsko Pusyua Giovanni, vescovo di Cracovia. Nato il 13 settembre 1842 in Gwozdziec (diocesi di Leopoli); creato cardinale il 15 aprile 1901.

De Skrbensky Leone, arcivescovo di Praga. Nato in Hradec (diocesi di Olmütz) il 12 giugno 1863; creato cardinale il 15 aprile 1901.

Herrero y Espinosa de los Monteros, arcivescovo di Valenza. Nato in Jerez (Siviglia) il 20 gennaio 1823; creato cardinale il 22 giugno 1903.

Katschaler Giovanni, arcivescovo di Salisburgo. Nato in Hippach il 20 maggio 1832; creato cardinale il 22 giugno 1903.

Fischer Antonio, arcivescovo di Colonia. Nato in Giulik (Colonia) il 30 maggio 1840, creato cardinale il 22 giugno 1903.

Ordine dei Diaconi.

Macci Luigi. Nato il 3 marzo 1832 in Viterbo; creato cardinale l'11 febbraio 1899.

Segna Francesco. Nato il 31 agosto 1836 in Poggio Giufo; creato cardinale il 18 maggio 1894.

Pianetti Raffaele. Nato il 1 gennaio 1836 in Sorbano del Vesovo (Lucca); creato cardinale il 30 novembre 1896.

Trippi Luigi. Nato in Cardeto (Reggio Calabria) il 24 giugno 1836; creato cardinale il 15 aprile 1901.

Cavagnis Felice. Nato in Bordogna (Bergamo) il 13 gennaio 1841; creato cardinale il 15 aprile 1901.

Della Volpe Francesco Salesio. Nato in Ravenna il 28 dicembre 1844; creato cardinale il 18 giugno 1899, pubblicato il 15 aprile 1901.

Steihauber Andrea. Nato l'11 novembre 1825 in Uetlau (Passavia), cardinale riservato in petto il 16 gennaio 1893, pubblicato il 18 maggio 1894.

Viesy y Tuto Giuseppe. Nato il 15 febbraio 1854 in S. Andrea da Llevaneras Barcellona; creato cardinale il 19 giugno 1899.

Il terzo e ultimo funerale — L'elogio funebre a Leone XIII — Il Conclave.

Roma, 30. — (Guelfo) E' terminato adesso il terzo funerale nella Cappella Sistina. Erano presenti 33 cardinali. Nota il Card. Richard, vecchio cadente e il Card. Lecot, sofferente ad una gamba. la messa viene cantata dal Card. Vincenzo Vannutelli. Musica dell'Ancero con il Dies irae del Perosi e l'Offertorio del Palestrina. La musica è ascoltata da tutti con grande interesse e compunzione religiosa. Dopo la messa è stata letta l'oration super pontificem defunctum da un rev.mo Monsignore, del quale non ho potuto decifrare la fisionomia. Ha letto per circa un quarto d'ora tessendo le lodi del defunto Pontefice e facendone risaltare dopo narratane la vita, tutti i grandi meriti come Pontefice, il Pontefice delle encicliche sapienti.

Ha ricordato la *Rerum Novarum*, l'*Umanum Genus* e varie altre encicliche, che per brevità e ristrettezza di tempo debbo omettere di ricordare.

Ha terminato inviando alla memoria di Leone XIII un caldo saluto.

Dopo le assoluzioni al tumolo date dai Card. Gotti, Manara, Iglesia, Ferrata e Vannutelli, la cerimonia ebbe termine.

In questo momento i Cardinali sono riuniti in Congregazione. Domani alle 10 avrà luogo la Messa dello Spirito Santo per invocare l'aiuto del cielo ad *eligendum pontificem*. Quindi cantando il *Veni Creator* gli E.mi entreranno in Conclave mentre si chiuderanno le porte, con la intima: *extra omnes*.

di cappa abbastanza ampia abbottonata sul petto.

Durante il Conclave.

La mattina del primo giorno del Conclave i cerimonieri prima delle otto danno un segnale colla campana; si recano poi avanti agli appartamenti dei Cardinali per invitarli a recarsi alla Cappella: « In Cappellam, Domini ». I Cardinali se ne vanno alla Cappella Paolina, dove il primo giorno, la Messa bassa dello Spirito Santo è celebrata dal Card. Decano. Tutti i Cardinali devono ricevere da lui la Comunione. Il Decano in questa occasione, rivolge loro una allocuzione. Gli altri giorni la Messa conventuale è celebrata alla stessa ora dal prelado sacista e ogni volta si canta il « Veni Creator ». Quei giorni ogni Cardinale celebra la Messa privata all'ora che meglio gli conviene.

Dopo la Messa del Decano, i Cardinali tornano nelle loro celle per farvi una piccola colazione. Alle 10 si riuniscono nella Cappella Sistina per procedere allo scrutinio di elezione.

La Cappella Sistina è completamente trasformata. Sopra l'altare è posto un arazzo rappresentante la discesa dello Spirito Santo; è sormontato da un baldacchino violetto; il davanti dell'altare è rosso, ornato di ricami d'oro. Sul gradino più alto dell'altare, di cui i sei ceri sono accesi durante lo scrutinio, è posta la poltrona papale dove si siederà l'elettore per ricevere la prima adorazione dei Cardinali. Lungo le pareti del presbitero e lungo la cortina che lo chiude, sono messi in fila i seggi degli elettori. Questi seggi hanno una spalliera e un baldacchino di seta. Davanti è una piccola tavola ornata dello scudo dell'elettore col suo nome in latino.

Il primo seggio dalla parte del Vangelo appartiene al Cardinale Decano, gli altri sono occupati dai Cardinali, Vescovi e Preti, secondo l'ordine di precedenza.

Davanti all'altare è posta una gran tavola che serve allo spoglio dello scrutinio. Non lungi dall'altare è stato installato il piccolo camino nel quale verranno bruciate le schede del voto. Finalmente all'ingresso della Cappella si trova un piccolo gabinetto nel quale sono posti i bianchi vestimenti che indosserà il nuovo Papa, subito dopo la sua elezione. Questi vestiti sono di diverse lunghezze e dimensioni. Ordinariamente vi sono tre sottane bianche.

Recandosi alla Cappella Sistina i Cardinali sono accompagnati dai loro conclavisti. Il Sagrista recita le preghiere per invocare la assistenza di Dio, il prefetto delle ceremonie pronuncia l'« Extra omnes », tutti si ritirano, i Cardinali restano soli nella Cappella e uno di essi spinge il catenaccio della porta.

Lo scrutinio della mattina termina circa a un'ora, dopo mezzogiorno.

Se non ha dato nessun risultato, se ne tiene un secondo alle tre del pomeriggio. Tra i due scrutini, i Cardinali si fanno venire il pranzo nel loro appartamento. Dopo lo scrutinio della sera, si fanno ordinariamente delle visite fino all'ora di cena, e ogni sera il Camerlengo verifica la chiusura, per accertarsi se tutto è in regola.

La monotonia della reclusione in Conclave può essere interrotta per ricevere un Cardinale venuto da lontano. Questi fa annunciare al Decano il suo arrivo, e si fissa l'ora della sua entrata in Conclave. Il Camerlengo ed il Decano vanno alla porta che aprono dall'interno, il Maresciallo del Conclave l'apre all'esterno, e il nuovo venuto entra coi suoi famigliari e il suo bagaglio. Tutti i Cardinali gli vanno incontro per salutarlo; poi si richiude subito la porta con le formalità prescritte.

Anche gli ambasciatori possono presentarsi al Conclave; non si fanno entrare, ma si ricevono alla porta, ove è un'apertura chiusa da inferri. Essi presentano le lettere che li accreditano presso il Sacro Collegio. Ma se il Conclave è di corta durata, tali ricevimenti non hanno luogo.

Lo scrutinio.

La procedura per lo scrutinio di elezione è molto minuziosa e complicata. Perché un Papa sia eletto occorre che il suo nome abbia raccolto due terzi dei suffragi, emessi dagli elettori presenti.

Sullo scrutinio, la holla « Aeterni Patris » di Gregorio XV prescrive le seguenti condizioni:

1. La maggioranza richiesta è quella dei due terzi dei Cardinali;
2. Nessuno può darsi il voto; se lo facesse, la sua scheda sarebbe annullata;
3. Nessuno può dare, nello scrutinio e nella accezione, il suo voto allo stesso candidato per la ragione semplicissima che i suffragi dell'accezione, aggiungendosi a quelli del primo turno, l'elettore si troverebbe a dare due voti, mentre non dispone che di uno solo. In questo caso il voto sarebbe nullo;
4. Per rendere possibile una verifica delle schede di scrutinio e di accezione, ognuna di esse deve portare un motto e una cifra corrispondenti, come pure la firma del votante;

5. Nondimeno il segreto del voto deve essere rispettato. In conseguenza, mentre la cifra e il motto sono sempre verificati, la firma non è letta che in caso di bisogno; per esempio: se uno dei Cardinali non ottiene strettamente che i due terzi dei voti, o se due schede a candidati differenti portassero motti uguali; se paragonando i risultati dei due turni si trovasse che le cifre e i motti di una scheda di accezione non corrispondessero a quelli della scheda del primo turno;

6. Ogni scheda portante due nomi è annullata;

7. Se il numero delle schede non corrisponde a quello dei Cardinali presenti, lo scrutinio è annullato, e si ricomincia subito la votazione;

8. Deve essere presa ogni precauzione perché il segreto del voto non sia violato, eccettuato il caso in cui una verifica diventi indispensabile per constatare l'esistenza della maggioranza richiesta.

Ed ecco come sono prese le precauzioni per lo scrutinio.

Quando i Cardinali sono rimasti soli nella Cappella Sistina, le cui porte sono chiuse, il più giovane dei Cardinali Diaconi prende sulla gran tavola posta vicino all'altare delle palle di legno su cui sono scritti i nomi dei Cardinali presenti; le conta ad alta voce, una a una, leggendo il nome, e le getta via in una borsa di seta violetta. Agita poscia la borsa e ne cava fuori tre palle a caso. I tre Cardinali designati sono scrutatori. Ne prende poi altre tre: sono gli infermieri incaricati di raccogliere, se è necessario, il voto dei Cardinali malati nella loro cella. Gli scrutatori presiedono allo spoglio dei suffragi.

Le schede sono preparate sulla tavola dai cerimonieri e poste in due bacini di argento.

Esse sono divise in tre parti. Nella superiore sono stampate queste parole: « Ego Cardinalis » (Io Cardinale). L'elettore vi aggiunge il suo nome. Piegata questa parte della scheda e la fissa con della ceriavacca rossa e con un sigillo di fantasia. In mezzo alla scheda sono stampate le parole: « Eligo in Summum Pontificem Reverendissimum Dominum meum D. Cardinalis... » (Eleggo come Sommo Pontefice il R.mo Signor Cardinale...) Qui l'elettore scrive il nome del Cardinale che vuole eleggere Papa. Nella parte inferiore il Cardinale scrive una cifra e un motto a sua scelta; ripiega come sopra e mette due sigilli su questa seconda piega.

Dietro la scheda sono stampati arabeschi e vignette, affinché nulla possa trasparire. Se vogliono, i Cardinali possono preparare la scheda nei loro appartamenti. Il voto si dà per ordine di anzianità. Ogni Cardinale portando la scheda piegata la tiene alzata, si avvicina all'altare si inginocchia e presta il giuramento, il cui testo è posto sotto i suoi occhi: « Testor Christum Dominum qui me iudicaturus est, me eligere quem secundum Deum iudico eligi debere, et quod idem in accessu praestabo ». (Prendo a testimone Cristo Signore, che un dì mi giudicherà, che io eleggo quello che mi sembra davanti a Dio dovesse essere eletto, e che lo stesso sentimento mi guiderà nel voto di accezione). Depono poscia la sua scheda sopra una patena, e la fa cadere in un gran calice. Dopo essersi inchinato alla croce dell'altare, si ritira.

Se vi sono degli infermi costretti a rimanere nelle loro celle, i 3 Cardinali infermieri designati dalla sorte, prendono sulla grande tavola del centro una cassetta sulla quale è praticato un foro, fanno verificare che è vuota e la chiudono con una chiave che pongono sull'altare, indi si recano nella camera del malato il quale, dopo aver prestato giuramento, fa cadere la sua scheda nella cassetta. Gli infermieri ritornano, la cassetta è aperta dagli scrutatori, e le schede sono poste nel calice che si porta poi sulla tavola del centro, intorno alla quale si siedono i tre scrutatori. Il primo scrutatore meschia le schede, l'ultimo le conta e le pone in un altro calice. Se il loro numero è maggiore o minore di quello dei Cardinali presenti, vengono subito bruciate, e si ricomincia lo scrutinio.

La revisione delle schede.

Se tutto è in regola, gli scrutatori procedono nel modo seguente:

Il primo prende una scheda, l'apre e vi legge il nome del Cardinale eletto, poi la passa al secondo scrutatore, che fa lo stesso; il terzo scrutatore proclama il nome dell'elettore, e i Cardinali che hanno ognuno avanti a sé una lista stampata dei membri del Sacro Collegio, segnano i voti ottenuti.

Tutte le schede passano così per le mani degli scrutatori. Se, per caso, questi trovassero due biglietti piegati in un solo e riuniti in modo che potessero essere considerati come provenienti da un solo elettore, non li contano che per un voto quando sono in favore di una stessa persona; se sono in favore di due cardinali diversi non li contano per nessuno, benché lo scrutinio sia valido per ciò che riguarda gli altri.

Quando lo spoglio è finito, si fa il riassunto dei voti, dicendo: Il R.mo Cardinale N. ha ottenuto dieci voti, il R.mo Cardinale N. ha ottenuto sette voti ecc.

L'ultimo scrutatore prende le schede, vi passa attraverso un grosso ago un cordone di seta, di cui riunisce i capi con un nodo. Le schede così riunite sono messe sulla tavola.

Se nella ripartizione dei voti uno dei Cardinali ha ottenuto i due terzi di voti necessari per l'elezione, secondo le Costituzioni di Gregorio XV, è subito eletto canonicamente Papa.

Se lo scrutinio non fornisce il numero di suffragi richiesti per l'elezione, i membri del Sacro Collegio passano ad un secondo scrutinio, chiamato « accezione », che è come il complemento del primo. Si procede nello stesso modo che per il primo scrutinio senza che i cardinali prestino giuramento, e la scheda invece di dire: « Eligo », dice: « Accedo R.mo D.no meo D. Cardinali N. ». Il Cardinale deve sigillare la sua scheda cogli stessi sigilli della prima e mettervi la stessa cifra e lo stesso motto. Non si può dare il voto di accezione a colui cui si è dato lo stesso suffragio nel primo scrutinio: quelli che restano al loro primo candidato, devono semplicemente aggiungere alla parola « Accedo », la parola « Nemini », cioè: Non accedo a nessuno. Non si può dare il voto di accezione a un Cardinale che non abbia avuto per lo meno, un voto al primo scrutinio.

Nella accezione gli scrutatori e gli infermieri adempiono le loro funzioni come è stato detto più sopra.

Dopo questo secondo voto, comincia per gli scrutatori un lavoro elaborato e difficile.

Essi contano e leggono le schede come nella prima votazione. Prendono poscia le schede del primo scrutinio per confrontarle con quelle del secondo, verificano a questo scopo i sigilli, aprono la piega inferiore del bollettino e constatacono la identità della cifra e del motto. Ogni Cardinale ha avanti a sé un nuovo foglio sul quale iscrive il risultato dei voti.

Nei casi di difficoltà speciali e di dubbi riguardo a una scheda, i Cardinali scrutatori possono sollevare la piega superiore che racchiude il nome dell'elettore. Questa apertura si fa con pure nel caso speciale in cui un candidato avesse ottenuto esattamente i due terzi necessari per essere eletto. Per assicurarsi, che egli non ha dato il suo voto a sé stesso, viene pregato di indicare la sua cifra e il motto, e si apre la parte superiore della sua scheda per verificarla.

La procedura di scrutinio non è ancora terminata. Gli scrutatori potrebbero aver fatto degli sbagli. Tre Cardinali diaconi vengono subito sorteggiati per rivedere in qualità di « Recognitores », le operazioni degli scrutatori ed è solamente dopo questo atto che si proclama il risultato del doppio scrutinio.

Qualunque sia questo risultato, le schede sono subito bruciate in un piccolo camino posto vicino all'altare. Un Cardinale diacono è incaricato di questa operazione. Nei casi in cui non vi è elezione, meschia un po' di paglia umida alle schede, per ottenere un fumo denso, ciò che indica al pubblico raccolto nella Piazza di S. Pietro che il Papa non è eletto. Se invece è eletto, le schede vengono bruciate in una fiammata di paglia secca che produce fumo bianco e leggero.

Queste operazioni sono riprese mattina e sera, finché uno dei Cardinali abbia ottenuto i due terzi di voti richiesti per l'elezione.

La elezione.

Se lo scrutinio proclama l'elezione di un candidato, si fa entrare nella Cappella Sistina il segretario del Conclave, i maestri delle ceremonie e il sagrista.

Il Cardinale Decano, accompagnato dai capi dell'ordine dei preti e dei diaconi, si presenta all'elettore e gli domanda: « Acceptas electionem de te canonice factam in Summum Pontificem? » Se l'elettore risponde affermativamente, tutti i baldacchini posti sopra i seggi, si abbassano; solamente il suo resta alzato. Il decano domanda al nuovo Papa il nome che vuol prendere, e questi risponde indicando spesso la ragione della sua scelta.

Il segretario del Conclave, assistito dai cerimonieri, stende l'atto ufficiale della elezione e della accezione.

Durante questo tempo si fanno entrare nella Cappella i conclavisti dell'elettore, che lo accompagnano nel gabinetto di toilette con il segretario del Conclave e i cerimonieri. Là il nuovo Papa è spogliato delle sue vesti cardinalizie. Gli si mettono le calze bianche, le pianelle rosse, la sottana bianca, la cintura e la calotta di seta bianca, il rocchetto e sopra la mozzetta rossa. Il Cardinale primo diacono gli impone quindi la stola rossa ricamata in oro. Il nuovo Pontefice ritorna nella Cappella e va a sedersi sulla poltrona in forma di trono posta sull'ultimo gradino dell'altare. I Cardinali si avanzano verso di lui secondo l'ordine di anzianità, per procedere alla prima « adorazione ». In ginocchio, baciano il piede dell'elettore, poscia la mano, e finalmente ricevono l'abbraccio. Il nuovo Pontefice dà la sua prima benedizione dall'altare.

Subito dopo il Papa conferma nelle sue funzioni l'autorità Camerlengo, o ne

nomina uno nuovo, se è il caso, perché questa carica non può restar vacante neppure un dì.

Il Camerlengo si avvicina al Papa e gli mette al dito l'anello del Pescatore che il Papa rimette al prefetto delle ceremonie per farvi incidere il suo nome.

Il Papa seguito dai Cardinali esce dalla Cappella Sistina, per recarsi nella sua cella. Sul suo passaggio riceve gli omaggi dei conclavisti che si stringono intorno a lui implorando le sue prime benedizioni.

Fino a questo punto l'elezione del Papa non è conosciuta che nella chiusura. Subito dopo la proclamazione peraltro la chiusura è rotta e il primo dei cardinali Diaconi — nel caso nostro il cardinale Maocchi — apparisce alla loggia, nel centro della basilica Vaticana accompagnato da alcuni conclavisti, e la pronuncia le parole: « Vi annunzio una grande gioia; abbiamo un Pontefice, l'E.mo Cardinale N. N., che ha preso il nome di... » In quel mentre la croce papale comparisce sul balcone, e le campane di S. Pietro — a cui rispondono tutte le altre di Roma — suonano a festa.

Poco dopo il nuovo Papa si fa vedere dalla loggia al pubblico, a cui impartisce la benedizione.

Il Segretario del Conclave che seguita a fungere da Segretario di Stato fino alla nomina del nuovo Segretario di Stato, partecipa al Corpo Diplomatico la nomina del nuovo Papa. Questi la partecipa con una enciclica a tutto l'Episcopato e all'orbe cattolico, accordando uno straordinario Giubileo.

La incoronazione si fa in giorno da destinarsi.

Chi può essere eletto Papa.

Ogni chierico della Chiesa cattolica è eleggibile a stretto diritto e può arrivare agli onori del Pontificato. Abbiamo l'esempio di un laico eletto Papa: Giovanni XX, il secondo dei figli di Crescenzo di Tuscolo. Governò la Chiesa dal 1024 al 1033. Quando alla fine del XI secolo i soli Cardinali divennero gli elettori regolari del Pontefice, essi scelsero ordinariamente il Papa tra di loro; però anche dopo questa epoca si trovano ancora degli eletti che non appartenevano al Sacro Collegio (vedi Lucius Lector, « Le Conclave: Origines, histoire, organisation, legislation ancienne et moderne », Paris 1894). Benedetto XIV, pur constatando che il Papa può esser preso fuori del seno del Sacro Collegio, aggiunge che è conveniente sceglierlo fra i Cardinali, perchè ve ne sono sempre molti capaci di governare la Chiesa. Si ha pure torio di credere che il Papa debba necessariamente essere italiano. Nessuna Costituzione Apostolica prescrive questa scelta, e se da circa quattro secoli gli elettori hanno preferito innalzare sulla Cattedra di San Pietro un italiano, è semplicemente per convenienza speciale.

Il Papa deve essere eletto dai Cardinali, e ciò si intende da tutti i Cardinali creati in Concistorio, che abbiano o no ricevuto il cappelletto. San Pio V dà a questo proposito delle dichiarazioni formali.

Per essere Cardinale non occorre raggiungere gli ordini maggiori. Basta essere chierici. Però i Cardinali che non presero che gli ordini minori o il sudiaconato possono assistere al Conclave ma non saranno elettori, a meno di avere ottenuto un indulto speciale dal Papa. Sarebbe loro facile di ricevere il diaconato durante la vacanza della Santa Sede ed anche nella chiusura del Conclave; il Cardinal Vicario, la cui giurisdizione non è interrotta, potrebbe conferir loro quest'ordine.

Come nessun deputato dei Parlamenti civili non può ricevere un mandato imperativo, così pure gli elettori del Papa non possono subire influenze, e a più forte ragione non possono imporre alcun patto al futuro Pontefice. Una elezione fatta con promesse di dignità, beneficii o denaro sarebbe nulla, e i contravventori incorrerebbero nelle pene severe riservate ai simoniaci.

L'Austria, la Francia e la Spagna, però, pretendono di esercitare un certo diritto di esclusione o di « veto », che consiste di poter designare a un certo momento per mezzo di un Cardinale, una persona la cui elezione non sarebbe gradita. Questa esclusione è stata tollerata, e spesso gli stessi Cardinali elettori non la considerano che semplice consiglio. Ma ora nessuna potenza pretende far valere più questo diritto. L'Austria diceci lo avesse voluto esercitare, ma inutilmente, alla elezione di Pio IX.

I ringraziamenti al m. Perosi

Roma, 30. — (Guelfo). Vengo a sapere — e finora nessun altro lo sa — che ieri subito dopo la funzione il Sacro Collegio riunito in congregazione incaricò Mons. Mory Del Val di scrivere una lettera di encomio e di ringraziamento al m. Perosi per la magnifica musica composta ed eseguita. Il maestro è raggiante di gioia e vede così compensati tanti sforzi e sacrifici.

I cardinali presenti al Conclave - Quanto durerà il Conclave - Le sciocchezze dei fogli liberali.

Roma, 30. (Guelfo). Ieri notte sono giunti in Roma i Cardinali Netto ed Aiuti provenienti da Lisbona. Con l'arrivo di questi due E.mi il numero dei partecipanti al Conclave è completo, giacché il Card. Moran, partito il 20 da Sidney, non giungerà in tempo, e il Card. Celsia di Palermo è impedito da malattia.

Il Conclave dunque si apre domani sera e sabato mattina avrà luogo il primo scrutinio. E' opinione generale che non avrà più lunga durata che di due o tre giorni essendo ormai passati i tempi delle fazioni e delle ambizioni personali che inceppavano il regolare andamento delle cose. Oggi il Sacro Collegio è composto di uomini piissimi superiori ad ogni elogio in fatto di dottrina, pietà cristiana e sentimento cattolico: tutti senza eccezione porteranno la loro scheda colla coscienza di dare il voto a tale che è veramente degno della tiara e della successione al grande Leone XIII.

I giornali liberali, usi alle scandalose manovre dei retroscena parlamentare, partano molto a proposito del Conclave: accennano a partiti dove non sono, parlano di mire ambiziose mentre non sanno che a nessuno degli E.mi sorride l'idea di ascendere il trono di S. Pietro sapendosi da tutti quale enorme peso venga a gravitare sulle loro spalle.

La durata dei Conclavi

1447 — Niccolò X	giorni 14
1455 — Callisto III	» 12
1458 — Pio II	» 14
1464 — Paolo II	» 14
1492 — Alessandro VI	» 3
1501 — Pio III	» 33
1503 — Giulio II	» 18
1513 — Leone X	» 47
1523 — Adriano XI	» 12
1623 — Gregorio XV	» 1
1644 — Urbano VII	» 17
1769 — Clemente XIV	» 106
1775 — Pio VI	» 104
1813 — Leone XII	» 35
1829 — Pio VIII	» 36
1831 — Gregorio XVI	» 62
1846 — Pio IX	» 3
1878 — Leone XIII	» 2

Quanti Cardinali parteciparono agli ultimi Conclavi.

Al Conclave per l'elezione di Pio VII (1799) parteciparono 35 cardinali dei 46 allora viventi.
Al Conclave per l'elezione di Leone XII (1823) parteciparono 50 cardinali su 53.
Al Conclave per l'elezione di Pio VIII (1829) presero parte 50 cardinali dei 58 viventi.
Al Conclave per l'elezione di Gregorio XVI (1830) presero parte 45 cardinali su 54 viventi.
Al Conclave per l'elezione di Pio IX (1846) parteciparono 45 cardinali dei 62 viventi. E' notevole che a questo Conclave tutti i cardinali stranieri non si presentarono.
Per l'elezione di Leone XIII (1878) si riunirono a Conclave 61 cardinali su 64 allora viventi.

Le profezie sui Papi.

Intorno ai Papi passati e futuri si ha una lunga serie di profezie più o meno autentiche.

Più celebri nella serie sono quelle dell'abate Gioacchino, di Anselmo, vescovo di Marsico, del beato Giordano Palmerio, del beato Giovanni abate, del padre Egidio francescano polacco, di San Malachia.

Queste profezie — tranne l'ultima — hanno una figurazione grafica in altrettante ruote, suddivise in piccolissimi raggi in cui sono delle figure simboliche e delle frasi designanti i singoli pontefici.

La ruota dell'abate Gioacchino comincia con Papa Nicola III, designato col motto: « Stellas congregabit ut luceant in firmamento caeli. Quarto Papa della serie è Onorio IV, designato col motto: « La voce volpina ruinerà il principato ». Segue Celestino I (Pietro da Morone) il cui motto è: « L'oriente beverà del calice dell'ira di Dio ». Viene immediatamente dopo Bonifacio VIII.

Ma spogliamo nelle altre notizie: La ruota geroglifica di un anonimo pubblicata da un gentiluomo di Udine comincia con Sisto IV, significato — dice l'annotatore Jeronimo Giovanni — con tre stelle. « Et perchè ritruono che i dotti son chiamati luce e stelle, dirò che Sisto fu accennato in quelle, poichè nel tempo ch'egli visse in condizione privata, figurò fu il maggior doto che nella filosofia nella teologia scolastica e nella sacra scrittura si trouasse. Nel terzo loco Alessandro VI figurato nel bue arme sua e nella lettera R che accenna il nome di lui, che fu Rodrigo ».

Segue la ruota del beato Giordano Palmerio del monastero di Montevergine della regola di Sant'Agostino, « che — dice il Giovanni — di detta religione fu generale e padre di qualità e di virtù onoratissime ». Si comincia con Marcello. Questi successi a Giulio III, che aprì la porta del Giubileo. E' designato col motto: « Dopo le porte dell'allegrezza chiuse, uscirà fuori da un aspro monte un cervo, il quale per la malizia degli uomini, su-

bito si marirà. Egli era de' Cervini, nobili di Montepulciano, e per gli peccati degli uomini — secondo il summo-

Ne' vaticini del beato Giovanni abate è scritto di Pio V: «Morrà nella guerra che preparerà contro l'irrompere degli empi». Pio V infatti morì mentre preparava una spedizione contro i turchi. Nella ruota del beato Egidio Polacco così è preannunziato Pio IV: «Il dottor Beato col flagello darà la medicina, molte cose adorerà nell'opra, massimamente acquistando vederà». E l'annottatore dice: «Essendo innanzi il Papato Pio IV detto Giovan Angelo, non gli è fuori di proposito dato il nome di Dottore Beato, essendo che a Giovanni Apostolo cotale nome si conviene, perchè conoscitore fu dei segreti del Cielo. Et mentre si fa motto del flagello, accenna Pio dover essere di Milano, per rispetto che S. Ambrogio, padrone di quella città, solito è a dipingersi con la sferza in mano».

La profezia più completa invece è quella attribuita a S. Malachia vissuto dal 1094 al 1148. Essa fu pubblicata in Napoli nel 1670 e dedicata a Papa Clemente X.

Naturalmente fino a questo Pontefice vivente, fu facile fare della cronaca ed anche degli ingegnosi commenti per dimostrare come le predizioni di S. Malachia si fossero avverate; ma dopo, non può negarsi che alcune delle profezie, significarono esattamente il fatto rilevante di taluni Pontificati.

Per ricordarne qualcuno; Pio VI felicemente viene indicato dal motto: «Peregrinus Apostolicus» e Pio VII con l'altro: «Aquila Rapax».

I due metti simboleggiano perfettamente la dura condizione fatta al Ponteficato da Napoleone I, «Aquila Rapax» — Pio IX vien designato col motto: «Cruis de cruce». Infatti è da riferirsi la frase alle sofferenze cagionate al Pontefice dalla rivoluzione.

Leone XIII è «Iumen in coelo» ed il futuro Papa sarà «Ignis ardens». Seguiranno «religio depopulata, Fides intrepida, pastor angelicus, Pastor et nauta, flos florum, De Medietate unae, De Labore Solis, Gloria Olivae».

«Qui termina — avverte il Germano il catalogo dei Pontefici, presagiti da S. Malachia. Resta l'ultimo, che dice: «In persecutione extrema, Sinecta Romanae Ecclesiae sedebit Petrus Romanus, qui pascat oves in multis tribulationibus, quibus transactis, civitas septuaginta dierum et iudex tremendus indicabit populum».

E qui, è inutile la traduzione. «Petrus Romanus I». L'ultimo papa porterà il nome del primo, come l'ultimo imperatore romano portò il nome del fondatore della «Urbs».

Siccome poi taluno, più o meno ingenuamente presta fede a queste cosiddette profezie di S. Malachia, così è bene dire qualcosa intorno a loro, e dimostrare come sieno false.

S. Malachia per quattro secoli non ebbe mai il titolo di Profeta; solo nel 1595 Arnaldo de Vion dice di aver trovato un manoscritto della *Prophetia* col nome di Malachia. Lo Spagnuolo Giacomo, che scriveva la storia dei Papi, abboccò all'amo e vi prestò fede, altri ne dubitarono ed altri la credettero una grande impostura. Il Marquez (*Annal. Gistera. II*) la disse apocrifa ed indegna di quell'uomo santissimo. Il Carrera, nel 1663, chiamò deliranti quelli che vi prestavano fede, e, per tacere di altri, il P. Menestrier nel 1689 prima e poi nel 1694 accennò alle stravaganze di quegli uomini, fondati tutti sopra supposizioni, emblemi di stemmi gentilizii, professioni ecc. Quindi, dopo un lungo esame, concludeva che fossero opera non di Malachia del sec. XII, ma di un partigiano adulator del Cardinale Simoncelli, vescovo di Orvieto, nepote di Giulio III. Questi aveva preso parte a sei conclavi, e le profezie indicano chiaramente e con esattezza i Papi in quelli eletti da Marcello II (1555) ad Urbano VII (1590). Il motto riservato per il Simoncelli era: *ex antiquitate Urbis*: con chiara allusione ad Orvieto, *Urbis vetus*, di cui egli era Vescovo. Ma il Profeta s'ingannò, chè il Simoncelli non fu eletto, si un altro che prese il nome di Gregorio XIV.

E' perchè altri non continui ad illudersi, siamo in grado di poter dare anche il nome del celebre falsario, dietro la scoperta e pubblicazione testè fatta dal Comm. Fumi dotto Direttore dell'Archivio di Lucca. Questi in un prezioso lavoro critico intitolato: *L'opera di falsificazione di Alfonso Caccarelli*, mostra, che questi era nato da un povero cacciatore di Bovagne, si fece medico, e falsò il suo nome di Cacciarello in Caccarelli. Fu molto erudito, ma di poca coscienza, e per soddisfare alla vanità di alcuni signori e municipii, inventò per lo o storie antichissime, nobiltà sorprendenti, diplomi, marmi scritti ed autori non mai esistiti. Essendo poi venale, falsificò anche dei testamenti, e questo doveva rovinarlo. Chè in una causa di famiglia principessa diede un falso documento e n'ebbe in premio 500 scudi. Vinta con ciò la lite da una parte, fe dare per altra mano e con premio un documento contrario. Ma scoperto fu chiuso in prigione, ed avendo confessato queste ed altre falsificazioni fu condannato nel 1583, secondo l'uso

dei tempi, al taglio della mano ed all'impiccagione. Tra tali falsi documenti si trova anche quello delle *Prophecie*, fatto per favorire l'elezione del Simoncelli e di altri da cui si riprometteva danaro e favori.

Ora abbiamo: *Ignis ardens*, e scommettiamo che chiunque sarà il Papa eletto, troverà la sua spiegazione; come la trovò e *Balnis Heruriae* in Gregorio XVI, veneto, perchè, essendo questi Camaldolese, veniva di Toscana, ed in Toscana vi sono dei bagni.

Notizie in fascio.

Lowell (Stati Uniti) 30. — Scoppiò la polveriera e il deposito di cartucce, facendo crollare le case all'intorno per un perimetro di mezzo miglio. Vi sono morti e parecchi feriti.

Budapest, 30. — Alla Camera le sedute continuano tra vivacissime discussioni. In seguito a violenti parole scambiate, fra Nolmar e Borbey avvenne uno scambio di padrini.

Sondrio, 30. — Orribile tragedia! Certa Marchetti, impazzita, gettò due suoi bambini nell'Adda, quindi gettò se medesima. Ella ed essi perirono. La infelice avea tentato di annegare anche due altri ragazzi, che però riuscirono a fuggire.

DALLA PROVINCIA

Buia

31 luglio.

Orribile disgrazia.

Arrivava ieri l'altro un telegramma dalla Germania annunciante che il giovane Enrico Gallina si impigliava in una macchina e ne rimaneva orribilmente sfracellato tanto da soccombere poche ore dopo. Lascia la sposa in giovane età con una bambina.

Tannhäuser

L'ultima prova al Sociale.

La presidenza del Teatro, volendo allestire uno spettacolo d'opera d'igno della circostanza, ha addestrato fine criterio nella scelta degli spartiti e nella scrittura dei migliori artisti. Ieri sera ebbero luogo le prove generali del *Tannhäuser*, alle quali assisteva un ristretto numero di invitati, e fra questi i maestri e critici musicali della città. L'aspettativa era grandissima, attesa la ben nota valentia del maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Vittorio Mingardi e la fama mondiale dalla quale erano preceduti gli artisti di canto ed i professori d'orchestra, molti dei quali sono dal di fuori.

Il successo è stato splendido, e l'ammirazione profonda. Tutti compresero subito di trovarsi davanti ad uno spettacolo di primissimo ordine, quale non è facile riscontrare da luoghi anni sugli annali del nostro Teatro Sociale. Il *Tannhäuser* appartiene alle composizioni di Wagner della prima maniera, va considerato come una derivazione dell'opera, come un'opera riformata; ma non per questo è meno ammirabile delle altre opere che lo seguirono. E' un capolavoro di pregi senza numero, sentito profondamente dal grande maestro e poeta e che persuade facilmente l'uditore. Sarà bene però il ricordarlo più volte per sempre meglio riviscerarne tutte le più recondite bellezze. Ed ora due parole di cronaca.

La direzione del Mingardi è stata sobria fino allo scrupolo, geniale e di fine magistero. Egli trascina l'orchestra e le masse con una abilità tutta sua; è insuperabile. La Fausta Labia, artista che ha già percorso i maggiori teatri dell'Europa, e ne va ricordato il grandissimo successo che riportò a Milano quale protagonista nell'*Iris* di Mascagni, essa pure è insuperabile nella parte di Elisabeta per la qualità di accento e di efficace interpretazione. Di non minor merito è la Severina Savelli nella parte di Venere. Va pure ricordato l'altro soprano leggero signorina Bice Silvestri, che nella canzone del pastore, scena terza, atto primo, con quella voce angelica, e direi verginale, esprime bellamente il canto semplice del pastorello sa iso sull'erba molle. Il tenore Orazio Consentino nella parte difficile di Tannhäuser è stato ammirabilissimo per la sua voce armoniosa e robusta e per l'espressione lirico-drammatica perfetta. Il baritone Francesco Maria Bonini, nella sua parte importante di Wolfram, basterebbe da solo a creare il successo dell'opera. Ottimo pure per dignità di canto ed intuizione artistica il basso assoluto signor Antonio Sabellico. Gli altri artisti, comprimari, disimpegnarono pur essi con assai lode il loro compito.

L'orchestra eccellente; benissimo, oltre ogni aspettativa, i cori, e ricchissima la messa in scena. Insomma lo spettacolo è riuscito benissimo e si merita il favore del pubblico, che numeroso vorrà accorrere ad onorare una eletta di artisti, veramente tali. Volendo poi inoltrare qualche osservazione, a chi spetta, si potrebbe fra l'altre cose raccomandare un maggior piano all'*armonium* nell'accampamento dei cori, ed una più dignitosa riservatezza in qualche ballerina nel portamento. Per noi friulani dal carattere serio, non potrà alcun godimento lo sventolare, troppo innaturale, delle vesti; e il sollevare, mentre sono di per sé abbastanza corte.

La cura più efficace e sicura per amemic, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, riosostituente.

Un'intervista sul noto processo

Nel *Friuli* dell'altro ieri leggemo: «Al Direttore del *Crociato* poi domandiamo solo se per avventura conosca l'opinione molto esplicitamente e crudamente espressa ad alcuni colleghi dal suo intimo amico don Marcuzzi, a proposito di quella tale sentenza...»

Ciò letto siamo corsi subito in traccia di Don Marcuzzi per... intervistarlo. Ed ecco in breve quanto ci ha detto.

Non sono giurisperito e non ho assistito allo svolgimento del processo contro il *Giornale di Udine*; perciò il mio giudizio può essere molto relativo in argomento. Tuttavia, posto che me lo si domanda, eccolo.

Ho sempre ritenuto che il processo avesse avuto a finire con una condanna del *Giornale*, se non per diffamazione, per ingiuria. E questa opinione la ho espressa ai colleghi della stampa e ad altri. E ora ritengo, che, se il processo è invece terminato con una assoluzione completa, questa debba attribuirsi al modo con cui fu svolto il processo. Nel processo disparve il sig. Pignat e comparvero i Girardini, i Caratti e compagni, che a spese del sig. Pignat intendevano uccidere moralmente un uomo — il signor Furlani. E così disparve anche la vera causa e comparve una lotta di partito contro un partito.

Il processo ebbe difatti due fasi. Nella prima si chiamarono dalle cento città d'Italia uomini, i quali potessero livragare con le loro deposizioni il sig. Furlani. E fallirono completamente; tanto che il sig. Furlani riuscì circondato da quella stima che forse prima tra il pubblico udinese — specie tra i suoi fieri avversari — non aveva.

Nella seconda fase, più che alla causa si poneva mente alla questione di partito. Bastava assistere a una udienza per convincersi. L'avv. Girardini, della P. C., moveva ai testi di difesa delle domande, come queste: «E' lei iscritto al Circolo Liberale?». E' stato lei candidato dei liberali?... Preside lei una commissione elettorale?... Domande che con la causa certo nulla avevano che fare.

Anzi, poiché mi si parla di opinioni espresse ai colleghi, ricordo di aver detto al collega sig. Valerio, che l'avv. Girardini con quelle domande impressionava sinistramente il pubblico e guastava la causa. E mi fu detto che l'avv. Bertacchi più volte tirasse per la toga il suo collega Girardini perchè la smettesse con le sue inopportune domande; tanto più inopportune, in quanto che erano fatte da lui capo del partito avversario!

Spostata così la questione, ridotta a lotta di partito, nella quale — per la vittoria — si domandava il giudizio dei magistrati; è spiegabile che i magistrati abbiano detto con la loro sentenza: «Per queste cose sbrigatevi tra voi e non venite qui a domandare il nostro intervento; tanto più che l'assessore Franceschini ha commesso una vera e reale ingiustizia, violando lo statuto».

Dunque, se da una parte io ritenevo sicura la condanna — per ingiuria — del *Giornale*; d'altra parte ho ritenuto e ritengo rovinoso il sistema con cui dalla P. C. si volle fare il processo.

Devo aggiungere peraltro una cosa. Il *Friuli* parla di una opinione da me, in via privata, espressa tra colleghi. Dunque, ciò che si dice, in via confidenziale, tra colleghi, forma poi materia di discussione pubblica sui giornali? In altre parole, quanto si dice tra colleghi, corre rischio di venir riferito dai colleghi stessi sui loro giornali? Credevo che un sentimento di delicatezza e di lealtà ciò non permettesse. E io, mai nelle polemiche — benché più volte l'avessi potuto — mi sono valso di opinioni espresse in conversazioni private, o dette a me confidenzialmente; ho discusso solo ciò che veniva stampato e reso pubblico nei giornali.

Se tra i nostri colleghi non si usa fare così, è bene saperlo. In questo caso, uomo avvisato... è tutto armato. Con colleghi acqua in bocca o si parli del bel tempo!

Tale fu la nostra intervista con Don Marcuzzi, con la quale chiudiamo ogni e qualsiasi polemica, perchè ai forestieri, che durante l'esposizione verranno tra noi, non vogliamo dare lo spettacolo delle *baruffe in famiglia*. Bastano per loro le tre opere splendide del Sociale e il teatrino delle Varietà.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 1, s. Pietro in V.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 1, Pagnacco e Pordenone.

Cosa della Giunta.

La Giunta nell'ordinaria seduta di ieri ha nominato a guardie campestri Duris Fantasio per il circondario di Godia-Belvars, Vicario Luigi per i Casali del Cormor, e a vigile urbano Pegoraro Antonio. Stabili di convocare il Consiglio comunale per il giorno 19 agosto. In questa tornata si discuteranno le interpellanze presentate dai cons. Sandri.

Sono: La Se l'on. Giunta non crede ancora tempo di presentare le sue proposte concrete per l'illuminazione pubblica. II. a Quando l'on. Giunta presenterà il regolamento sul personale daziario. III. Se la spesa per il fabbricato scolastico sarà contenuta nelle L. 320,000 vo-

tate dal Consiglio Comunale. IV. a Sul contegno della rappresentanza comunale in occasione dei funerali a Leone XIII.

L'arrivo di S. E. Carcano.

S. E. Carcano, ministro alle Finanze, ha fatto pervenire un telegramma nel quale annuncia il suo arrivo costi, questa sera, col diretto delle 17.

Saranno a riceverlo alla stazione le autorità cittadine.

Esposizione.

Inaugurazione dell'Esposizione.

I signori espositori sono pregati di trovarsi domani ciascuno innanzi alla propria Mostra alle ore 10 ant.

Lettere di Deputati.

Tra le tante lettere di adesione e di congratulazione pervenute al Presidente dell'Esposizione, on. Morpurgo, citiamo qualche brano di questa:

«Verro anch'io ad assistere all'inaugurazione della tua Esposizione, alla quale auguro col cuore il più felice successo. Fradeletto.»

L'on. Luzzatti è dolentissimo di non poter intervenire.

A lavori compiuti.

Le imprese costruttrici degli edifici per l'esposizione, dopo aver lottato cogli ostacoli frapposti dal tempo cattivo, contente di essere riuscite a compiere a dovere il lavoro assunto — ieri vollero offrire uno spuntino al comitato promotore, inaugurando nello stesso tempo il buffet dell'esposizione. Nel salone di questo le tavole erano imbandite con proprietà e sopra le stesse eravi una profusione di fiori, disposti con molto gusto, lavoro questo del sig. Calderara.

Vi prende posto il Comitato ordinatore al completo, le ditte impresarie coi loro capimastri ed altri invitati, compresa la stampa cittadina. Menu scelto, servizio inappuntabile.

Ruppe il silenzio il cav. Rizzani, il quale scherzosamente, dopo di aver affidato al Comitato i fatti lavori, disse di riservarsi di chiedere allo stesso comitato se in tutto non avessero le imprese soddisfatte.

Il presidente del comitato, on. Morpurgo prende il discorso del cav. Rizzani per un bel scherzo, fa i più vivi elogi alle imprese e sentitamente loda e ringrazia gli operai che concorsero nel lavoro e manda un affettuoso saluto al grande operaio lontano, a Costantinopoli, all'architetto Raimondo D'Arconco.

Le ultime parole suscitano vero entusiasmo, tutti vanno a toccare il bicchiere con quello del sig. Girolamo D'Arconco, padre del brindato.

Il dott. Romano col suo solito umorismo si scherzava dal voler improvvisare discorsi per paura delle intemperanze della stampa (già! egli medico del sodalizio ne conosce le malattie!) e finisce col brindare in dialetto friulano al sig. Girolamo D'Arconco, a nome di Gemona che diè a questo i natali ed al distinto architetto Raimondo. Brindò pure all'artista Masutti, Elogio finalmente l'opera prestata dal sig. Ugo Zilli della Camera di commercio.

Ecco il telegramma indirizzato a Costantinopoli all'architetto D'Arconco:

«Imprese costruttrici e comitato esposizione riuniti banchetto inaugurale plaudendo opera illustre architetto vltano maniani un caldo e risonante saluto. Morpurgo, Della Marina, Rizzani, Tunini».

Gli impiegati postali si agitano.

Gli impiegati postali di Udine in seguito alla promulgazione dei punti di merito, pubblicati nell'ultimo bollettino del Ministero delle Poste e Telegrafi, hanno spedito ai Comizi di Roma e Milano, che si tennero ieri sera, il seguente telegramma:

«Sezione Udine, obbligata otto ore lavoro giornaliero, priva benefici orario straordinario e congedo annuale, mutilata nel riposo festivo, con slancio unanime uniscesi per altamente protestare promozioni ed assegnamento punti merito creati per esclusivamento favorire più elevati in grado, premiare i neghittosi, striscianti e delatori, a danno dell'umile e cosciente massa di chi lavora.

Fa voti: perchè tale obbrobrio sia tolto dall'amministrazione escogitando quei mezzi civili e di progresso atti a rialzare il già troppo depresso morale di chi adempiendo i propri doveri, viene disconosciuto nei suoi sacrosanti diritti».

Puledro senza padrone.

Il puledro che ieri venne trovato in viale XXIII Marzo non è stato reclamato ancora da nessuno.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà venerdì 31 luglio dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia «Andiamo adagio» Rosemberg
2. Valtzer «Mazzo di nozz» Lamotte
3. Fantasia Ungherese Burgmein
4. Pensiero elegiaco ad Umberto Primo Montico
5. Reminiscenze «Melfistofele» Boito
6. Marcia «Fedele alla bandiera» Scheider

CRONACA RELIGIOSA

Chiesa dei RR. PP. Cappuccini.

Domani 1 agosto alle ore 3 e mezza pom. apertura della celebre Indulgenza della Porziuncola, comunemente detta: Il Perdón d'Assisi, che perdura fino alle 9 e mezza pom. del giorno seguente.

Il 2, prima domenica del mese solito giorno di ritiro per Terziari Francescani.

Mattina, ore 5 e mezza Santa Messa per la Congregazione. Sera, ore 5 e un quarto Conferenza. Indulgenza Plenaria.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Municipio di Udine.

Si avvertono gli aventi interesse che vennero trasmessi alla Esattoria Comunale i Ruoli Suppletivi delle tasse sulle Vetture private, sui domestici e sui cani, per la relativa esazione.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono:

MILLECINQUECENTO

per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri.

Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA di RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fannatuzzi per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi micidissimi.

NOVITÀ Libreria Ecclesiastica R. ZORZI UDINE

Le cerimonie dei funerali del Papa, il Conclave, e cenni biografici degli E mi Cardinali; opuscolo di pagine 60 L. 0.60

Gli elettori del Papa. — Biografie appunti di Storia e di Diritto, opuscolo di pagine 96 L. 1.—

Ultimo ritratto del s. Padre Leone XIII nei giardini vaticani formato cent. 33 per cent. 25 L. 0.20

N. 144 del Pro-familia che contiene i 64 ritratti dei Cardinali L. 0.10

Inviando Cartolina di L. 2.— verrà spedito franco il tutto. (Dirigere subito le Commissioni).

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Theriaris, Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive avremo ottenuto «pronte e puntuali» «rigioni nei casi» «di clorosi, oligoemie e soprattutto» «nella cachessia paludosa.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo assortimento di cinti emiarri, peri di gomma, calze elastiche, ventiere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico. Preparati chimici delle primarie case germaniche. Macchine elettriche a nolo. Si raccomandano le specialità proprie e cioè: Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali, Puppi per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

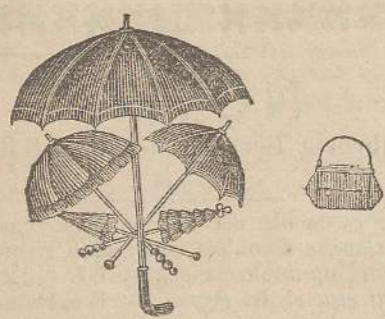
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi				
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa					
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02				
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55				
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50				
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.00	Udine Cividale							
O. 17.30	22.28	O. 15.37	22.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16				
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.01				
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46				
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28				
O. 10.25	13.39	O. 14.39	17.05	Udine Trieste							
D. 12.10	19.10	D. 16.56	19.40	S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine					
O. 17.35	20.45	O. 18.59	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53					
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.39 M. 14.26 15.50					
O. 5.30	8.45	A. 8.35	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.39 M. 19.04 21.16					
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.55	Udine Venezia							
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine					
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53					
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 13.16 M. 14.36 18.30		M. 10.25 M. 14.24 15.50					
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16					
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE							
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Da Udine R. 4. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18.00 — S. T. 8.15 9.00 — 11.35 15.05 16.00 — 18.15							

Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.00 — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 22.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

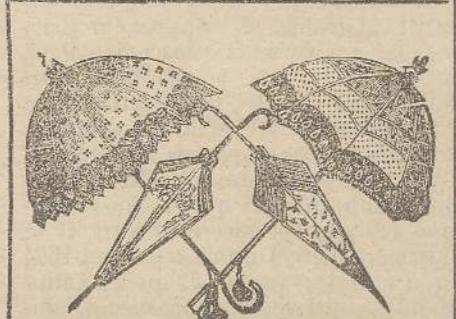
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borse di pelle — Articoli per regali.

Voli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *



R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
 Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia d'l diametro di metri 1.92 x 2.30 di altezza.
 Numero QUATTRO LAMPADE in ottone argentate diametro 35 centimetri.
 STATUA DELLA MADONNA con Bambino in cartone romano della Fabbrica R. e C. di Roma.

DUE TORCIERI in legno dorato.
 SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0.85, con fornitura completa per altare.
 QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0.52.
 TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
 Specialità lavori in marmi e pietre artificiali
 UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.



L'unico rimedio veramente efficace

contro le
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, e costituito dalle rinomate PİLLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrama.

Fiasco picc. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici, MILANO PALERMO

Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute